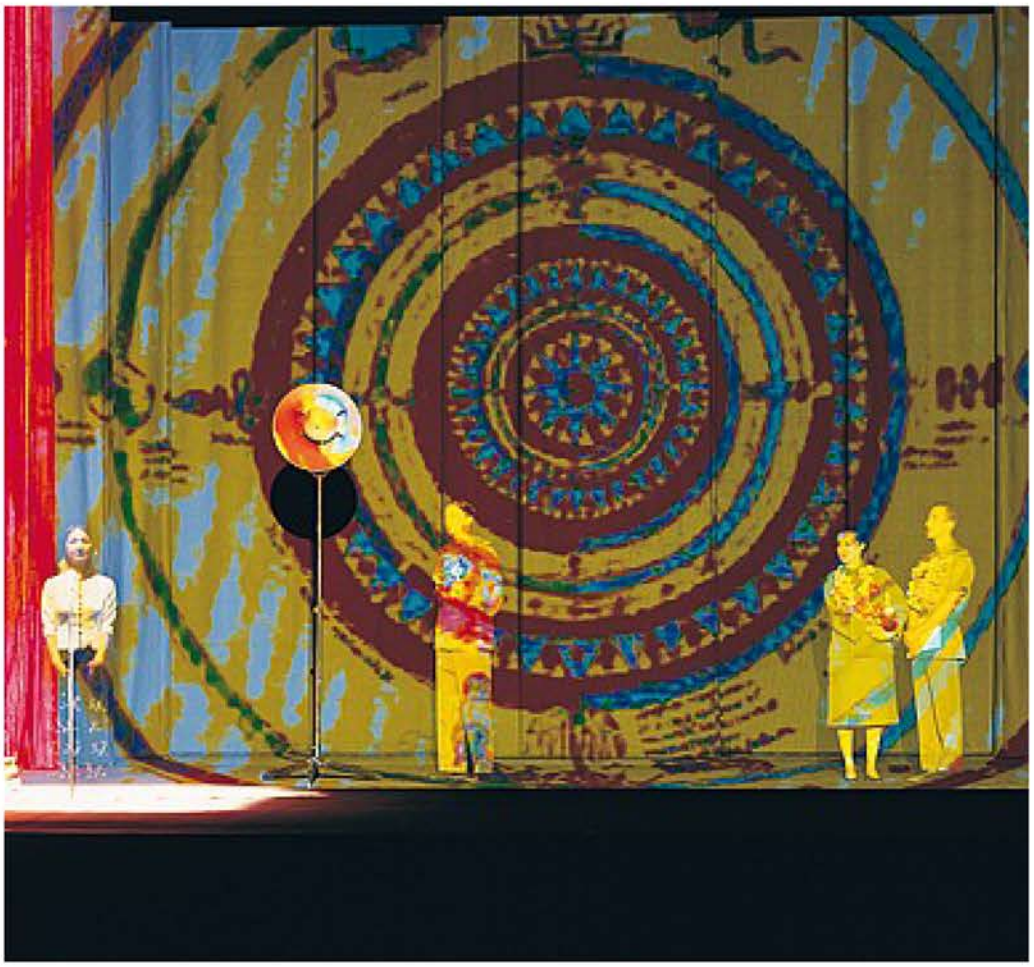
LO SPETTACOLO

San Suu Kyi dialoga con Brecht E la Montanari illumina la scena

«Vita agli arresti» è uno splendido testo firmato da Marco Martinelli



È un viaggio epico nella forza del bene, nella politica come dedizione, come forza di resistenza alle seduzioni della violenza. *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* di Marco Martinelli (testo pubblicato da Luca Sossella editore), una produzione Teatro delle Albe, racconta la storia della donna politica Premio Nobel per la pace, un'esistenza spesa al servizio della sua Birmania martoriata, soggiogata da una dittatura feroce e superstiziosa. Ermanna Montanari con grazia e maestria indossa completamente su di sé le movenze interiori di questa straordinaria agitatrice dell'anima: la fermezza negli assurdi, grotteschi interrogatori (basati su documenti reali) dei generali golpisti, raffigurati in scimmie nonparlo-nonsento-nonvedo; la pazienza e l'umorismo di fronte alle proprie devastanti paure; la capacità di ascolto simpatetico e quella di incendiare il popolo attraverso la parola e l'esempio. I bravi Roberto Magnani, Massimiliano Rassu, Alice Protto (con un'apparizione di Fagio) danno voce al coro e ai vari personaggi che intervengono, in uno spettacolo che ripercorre la storia di quel paese dilaniato, spolpato, rinominato Myanmar dai suoi tirannici padroni. Lo fa passando dal materiale documentario, anche filmato, all'accensione poetica, sotto una colonna musicale svariante dal rap birmano a creazioni di Luigi Ceccarelli che richiamano il gamelan e sonorità metalliche, rugginose, acquatiche, per raccogliersi nelle parti corali sulle volute del canone di Pachelbel. Al centro c'è lei, la resistente, Aung San Suu Kyi, Ermanna Montanari con un sorriso di illuminazione, ruggente con il rantolo della rabbia trattenuta, sublimata, e distesa — nella voce, nel corpo — verso il volo dell'utopia necessaria.

La pièce
La produzione delle Albe racconta la storia della donna politica Nobel per la pace

L'attrice
La Montanari indossa si di sé le movenze interiori della grande agitatrice dell'anima

Dopo la compassione di Rosa Luxemburg di *Poco lontano da qui*, dopo *A te come te*, dedicato agli articoli di Testori contro la violenza sulle donne, qui il confronto è con la forza irriducibile della bontà, che non si lascia sconfiggere da decenni di prigionia, di ferite lancinanti ai sentimenti, di separazione dalle persone care (e il brano della morte del marito lontano è da antologia). Martinelli fa dialogare San Suu Kyi con Brecht (con il Novecento), che si rassegnava alla violenza per combattere contro quella del mondo. Qui, senza mai accettare la semplificazione agiografica, si afferma, forte, la necessità dell'esempio, nella testimonianza che l'unica azione politica possibile per cambiare profondamente le persone e il mondo, sulla scorta del Mahatma Gandhi e del Buddha, sia quella che non deflette dalla morale, dalla compassione.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi» di Marco Martinelli
Al Rasi di Ravenna oggi alle 15.30
Il 18 e il 19 allo Storchi di Modena

9,5